

Radiofonie ♦ Palinsesti

## Il patrimonio della memoria



MONICA LUONGO

Mentre iniziamo a scrivere la prima rubrica del nuovo anno, ci è tragicamente chiaro che dobbiamo - o dovremmo - resocontarvi di come la radio ha festeggiato il capodanno del millennio che arriva (anche se la scorsa settimana su queste pagine Pietro Greco ci ha puntigliosamente spiegato che i nostri calcoli sono sbagliati). Ma dobbiamo scrivere prima che il 31 dicembre sia giunto, e così possiamo solo raccontarvi di come sono stati i giorni radiofonici a cavallo tra natale e capodanno e tentare qualche considerazione.

Si è trattato di giorni di limbo, perché la programmazione tradizionale delle emittenti pubbliche e private salta sem-

pre in questi giorni, vuoi perché bisogna sempre inventarsi qualcosa di nuovo (ma perché?), vuoi perché conduttori e curatori di programmi hanno diritto come noi alle vacanze di fine anno. La musica ha fatto da padrona, musica per tutti i gusti a tapprae buchi di palinsesto, poche voci a inframmezzare la scaletta. E così ci è capitato di ascoltare di note «Boogie night» (Radiodue), che intervistava Pippo Baudo sulla memoria televisiva (e quella radiofonica). Il navigato conduttore se la cava sempre bene, e ricorda Willi Brandt in ginocchio davanti alle tombe degli ebrei sterminati dai nazisti in segno di scusa per tutta la Germania, e il vecchio dottor Sabin, incontrato in un aeroporto ormai su una sedia a rotelle, salvatore di una grande parte dell'umanità che grazie a lui è salva per

sempre dagli orrori della poliomelite. Poi a Baudo viene chiesto cosa butterebbe di questo Novecento, oppure se preferite cosa non porterebbe con lui nel duemila. Bravo a glissare sulla tv, il Pippo nazionale cancella l'alta moda e con lei l'obbligo di cambiare abiti in continuazione con il mutare del gusto degli stilisti. E poi, dichiara con forza, butterei via il rap, forma tribale di espressione musicale, che, sic, «ci spinge verso la preistoria e non verso il nuovo che avanza». Che dire? Nulla, visto che si tratta di opinioni personali, ma certo è curioso dare giudizio tagliati con l'accetta, visto che il rap è considerata universalmente una manifestazione di protesta e di dichiarazione di intenti in musica. E poi chissà perché ce l'ha tanto con le tribù, che non hanno nulla a che vedere con il



rap, visto che la sua origine jamaicana o di quartiere metropolitano non prevede le sudette tv. La prossima volta, consiglio ai conduttori, fateci ascoltare qualcosa di meglio, magari giudizi più articolati. E non fateci dubitare del prossimo programma che Baudo condurrà su Raitre e che di memoria dovrà occuparci: speriamo che ci offra un ampio ventaglio del Novecento, tribù incluse.

A consolarci sulla stessa rete la mattina dopo, il duo Dose e Presta con «Il ruggito del coniglio», che non ha bisogno di presentazioni. Da un po' di tempo, intrattenendoci con leggerezza mai stupida i conduttori hanno inventato uno spazio di servizio dentro il loro programma: offrono qualche minuto di baby sitting alle mamme occupate e così intrattengono i loro figli per permettere alle genitrici di

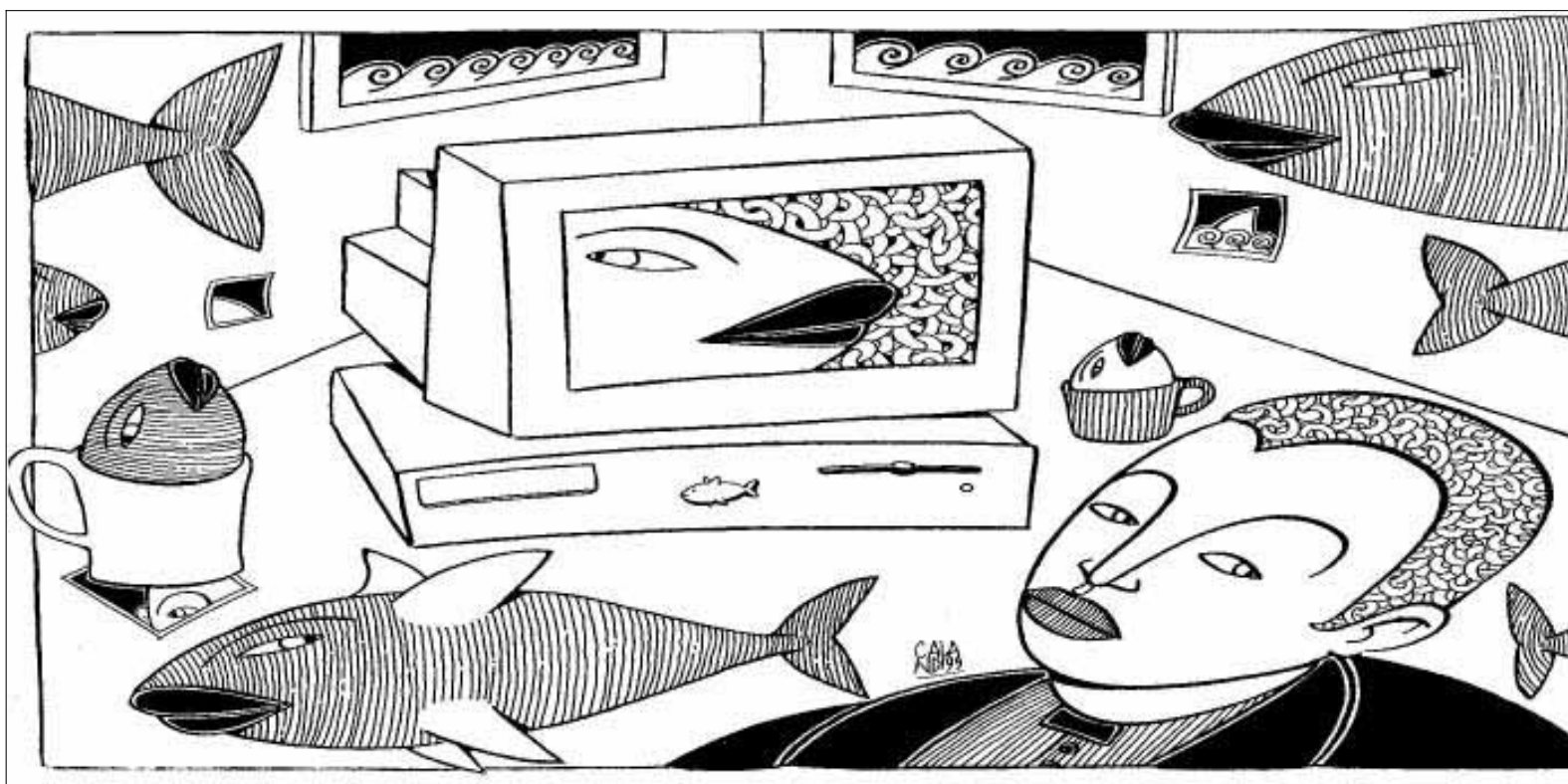
sbrigare qualche faccenda. Quasi sempre l'operazione va in porto e le gag sono assicurate.

Meglio così. Siamo stati ossessionati in quest'ultimo mese e ancor più dietro dalle celebrazioni, che non sono tutte da buttar via. Però crediamo che parte della memoria, anche quella collettiva, andrebbe lasciata ai singoli, liberi di scegliere cosa serbare per il millennio alle porte, senza forzature. Perché quello della memoria, appunto, è esercizio sistematico, cui andare allenati sin da bambini. Buttare e conservare, in leggerezza - come suggeriva Calvino - per volare leggeri con il bagaglio essenziale per la sopravvivenza.

Ps. Questa rubrica va in vacanza per una settimana. Ci rivediamo il 17 di gennaio. Auguri a tutti.

## Réclame

di Maria Novella Oppo



## Dopo sei anni Lopez risuscita davanti al plotone di esecuzione

Sono di Mauro Calandi i disegni originali che illustrano questo numero di «Media»

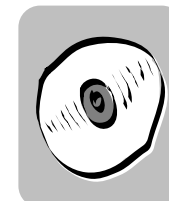
Dal secolo scorso (per la precisione dal lontano 1993) durava la lunga estate calda di Massimo Lopez davanti al plotone d'esecuzione. Laggiù, dalle parti della Legione straniera, condannato per chissà quale passione o tradimento, il nostro morituro, per salvare la pelle, esprimeva l'ultimo desiderio di una telefonata. Una telefonata che è durata 6 anni, alla quale il feroce plotone ha reagito con la perdita di ogni aplomb militare. Complice il sole del deserto,

che picchiava implacabile sul fortino dei legionari, nonché la familiarità acquisita col prigioniero. Nonostante ciò, nell'ultimo scorcio del Novecento, i militari hanno alla fine obbedito all'ufficiale francese (il capitano Champignon, ci sembra) che ha gridato l'ordine di «fuoco!». E hanno sparato all'uomo inerte. Il povero Lopez è caduto al suolo, ma ai carnefici (già pentiti) ha regalato l'emozione di una vera e propria resurrezione. Si è infatti risollevato dalla polvere, to-

gliendo da sotto la camicia un computer portatile che gli ha salvato la vita. Si spera definitivamente, anche se l'ultimissima scena appena accennata (Lopez sale su una vecchia 127, che non parte, allora tira fuori un telefonino per chiamare un meccanico) lascia pensare che la storia possa ancora continuare, con qualche nuovo imprevedibile sviluppo elettronico. Infatti Telecom ormai non significa più solo telefonia, ma anche tutto quell'universo di nuove tecnologie di cui infinite campagne ci hanno convinto di non poter proprio fare a meno.

Quindi è possibile che l'avventura del condannato a morte continui. E perché no? Visto che, attraverso questa pubblicità seriale, l'agenzia Armando Testa ha vinto una infinità di premi in patria e all'estero. Perfino l'imprendibile Leone d'oro al Festival internazionale di Cannes del

### info



«E-Vai» 15.000 richieste in 20 giorni per la campagna «e-vai» di Tin.it: un pacchetto costituito da un pc constampante, smart card e abbonamento per la Rete. L'offerta è prorogata fino al 31 gennaio

94, di cui i creativi Mauro Mortaroli e Erminio Perocco posso andare fieri tra i pochissimi in Italia. Mentre il protagonista Massimo Lopez non ha certo sofferto della totale identificazione con il personaggio, visto che si trattava di una vera e propria interpretazione da attore.

Ora che la serialità negli spot dilaga, ci siamo ormai abituati alle situazioni trascinate allo stremo delle forze promozionali, ma quella Telecom è stata tra le prime campagne a fare appello alla durata, senza sacrificare il divertimento. Merito, bisogna riconoscere, principalmente dell'attore, poi delle sceneggiature elaborate alla scuola della commedia all'italiana e infine anche del bravo regista Daniele Luchetti.

Purtroppo però, se è consentito parafrasare il testo sacro, non di solo telefono sopravvive l'uomo. Cosicché, nei 6 anni intercorsi tra il primo rinvio dell'esecuzione capitale la sua inutile effettuazione, sono arrivati i telefonini, detti anche cellulari per alludere alle loro proprietà penitenziarie.

Insomma le «chiamate» non solo non salvano più la vita, ma l'hanno ridotta un inferno di squilli, sconti, squinzie venute apposta dall'Australia per convincerci che non possiamo proprio fare a meno di telefonare per strada, in tram e anche in chiesa. Perfino un cane, pisciando simpaticamente su una cabina telefonica, ha mostrato di capire che il telefono coi fili era roba del secolo scorso, insomma un vero cesso. Mentre il povero Guglielmo Marconi, lassù, si starà mangiando i gomiti per la rabbia. Un po' come Mennea il giorno che qualcuno ha battuto il suo record sui 200 metri.

D'altra parte, sono cose che capitano anche alle migliori invenzioni. Solo la ruota non è ancora stata superata. Nonostante che nessuna agenzia gli abbia mai fatto pubblicità. O forse proprio per quello.

### Home video

## L'alba del terzo millennio ha l'amaro sapore della delusione (al cinema)

BRUNO VECCHI

Non ci sono villaggi orbitanti nello spazio, come aveva immaginato Stanley Kubrick in «2001: Odissea nello spazio» (l'U). Anche se i computer regolano e controllano la nostra vita peggio di Hal. Non ci sono neppure le serre spaziali create da Douglas Trumbull in «2002: la seconda odissea». Degli androidi di Philip K. Dick non c'è ombra: «Blade Runners» (Warner Home Video) non abita qui. Nemmeno tre anni fa siamo dovuti fuggire come Jena Plisken da Manhattan, come John Carpenter aveva descritto in «1997: fuga da New York». E il 31 dicembre 1999 dell'altro ieri non era quello di «Strange Days» (l'U). In poche parole: l'alba del Terzo Millennio ha il sapore della grande delusione. Pure non si riesce a dargli un nome. Gli americani propongono e dispongono una cosa tipo «The O-zies». Sempre meglio del «doppio zero», che in italiano, oltre a certificare la farina di grano duro, stava ad indicare il numero di stanza delle toilettes negli uffici pubblici.

Meglio rifugiarsi ancora una volta nella fantascienza cinematografica. E continuare a credere che quest'anno si correrà «La corsa della morte» ipotizzata da Paul Bartel; che tra 10 anni contatteremo un'entità vivente nella galassia («2010: l'anno del contatto», Mgm Home Video), tra 22 anni a New York si nutriranno di strani cibi e l'eutanasia sarà garantita a tutti abitanti della Grande Mela («2022: i sopravvissuti», Mgm Home Video), tra 39 anni sarà l'epoca di «Terminator» (Cecchi Gori Home Video) e magari prepararsi a vivere la prima metà del nuovo secolo con uno spirito più sereno. Oppure continuare a credere che «Alien» sta per annunciarsi; che nel 2200 avremo il nostro «Pianeta proibito»; che tra 300 anni circa il mondo viaggerà nell'Enterprise di «Star Trek» (Cic Video); che il tempo di «Guerre stellari» (20th Century Fox Home Entertainment) è più o meno dietro lo stesso angolo; che a «Flash Gordon» (Bng Video) mancano 4 secoli; che sempre tra 400 anni, THX 1138 incomincerà a infrangere le regole prima di essere, nel primo film diretto da George Lucas, «L'uomo che fuggì dal futuro» (Warner Home Video), che nel 2413 saremo nel «Quinto elemento» (Filmauro Home Video). Senza dimenticare, però, che alla fine di questo viaggio nel millennio che si annuncia, ci ritroveremo ne «Il pianeta delle scimmie» (20th Century Fox Home Entertainment). Logica conseguenza della media ponderata tra ciò che siamo stati, siamo e continueremo ad essere. Soprattutto nella vita che sta fuori dal cinema.

# l'Unità

## Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

### ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

### ...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde 800.254188 o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

### ...È CONVIENE

#### ABBONAMENTO ANNUALE

7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)

#### ABBONAMENTO SEMESTRALE

7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	240.000	(Euro 123,9)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)

